

# LA COMUNITÀ INDIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

*Executive Summary*



20

22



I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

## La comunità indiana in Italia

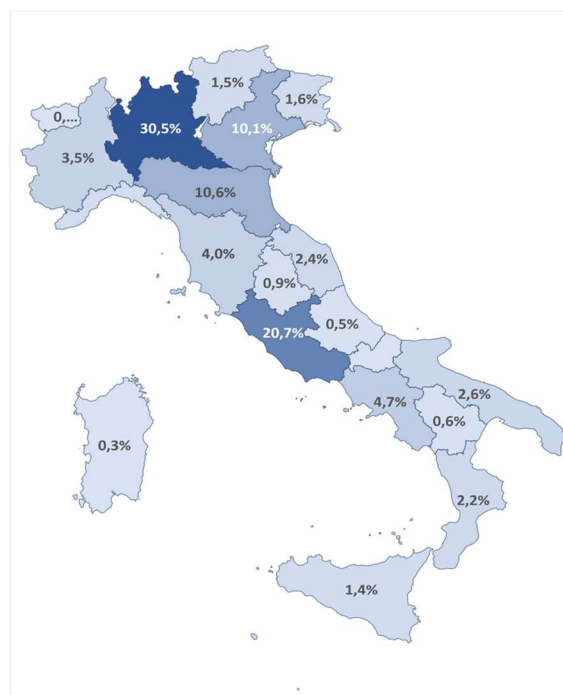
La diaspora indiana è la più vasta a livello globale con circa 18 milioni di persone residenti fuori dal proprio Paese di origine nel 2020<sup>1</sup>. I flussi migratori dall'India raggiungono tutti i continenti e si caratterizzano contemporaneamente sia per la numerosità della popolazione coinvolta e dei Paesi interessati, che per la concentrazione in specifiche aree: in soli 13 Paesi si trova oltre il 90% dell'intera diaspora indiana nel mondo, in una configurazione che vede prevalere il polo rappresentato dai Paesi del Golfo, a forte attrazione lavorativa, dove Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Oman, Kuwait, Qatar e Bahrein accolgono oltre 9,5 milioni di migranti indiani (il 53,5% della diaspora indiana) e il polo nord-americano, con Stati Uniti e Canada che vedono presenti 3,5 milioni di indiani (il 19% circa della diaspora indiana). Nell'area europea è presente poco meno del 6% della diaspora indiana, concentrata nel Regno Unito (storica meta per la popolazione indiana, visti i legami coloniali) e in Italia. Nonostante le imponenti dimensioni dell'emigrazione, l'India con circa 1,40 miliardi di abitanti (2021)<sup>2</sup> potrebbe diventare nel giro di pochi anni il Paese più popoloso al mondo, superando la Cina. Restano tuttavia elevati i livelli di povertà, per il cui contrasto assumono un ruolo di primo piano le rimesse inviate dall'estero: si tratta, infatti, del primo Paese destinatario di rimesse al mondo a partire dal 2008. Per quanto riguarda il nostro Paese, nel 2022 l'India rappresenta il settimo paese di destinazione delle rimesse dall'Italia, con il 5% dei flussi complessivi in uscita dal nostro paese verso il resto del mondo (413 milioni di euro).

La comunità indiana, con **162.019** regolarmente soggiornanti<sup>3</sup>, si colloca in quinta posizione per numerosità, tra le principali non comunitarie. In linea con il generale trend di incremento delle presenze non comunitarie (+5,6%), la comunità in esame registra una crescita del 5,2% delle presenze rispetto all'anno precedente.

Si trovano in Nord Italia tre indiani su cinque. In particolare, prima regione per presenze indiane è la Lombardia (30,5%) e terza l'Emilia-Romagna (10,6%).

Il 28% della comunità si trova nel Centro Italia, con una forte concentrazione nella regione Lazio, seconda per numero di presenze: il 20,7% dei cittadini indiani. Un'analisi di dettaglio evidenzia in particolare come poli attrattori della comunità siano la Città metropolitana di Roma, che accoglie la più grande comunità indiana d'Italia (circa 20mila persone), ma anche le Città di Brescia (14 mila persone) e Latina (12 mila). La concentrazione in queste due ultime aree è legata al forte inserimento dei cittadini indiani in ambito agricolo. Nello specifico, si trova in provincia di Latina la seconda comunità Sikh d'Italia (per dimensioni), nata dal consistente afflusso di migranti provenienti dal Punjab a partire dai primi anni

**Distribuzione della popolazione indiana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

<sup>1</sup> Osservatorio di politica internazionale, Cespi, Flussi migratori, gennaio-aprile 2021, n.41.

<sup>2</sup> Fonte: *Data Commons*, su dati della Banca Mondiale:

[https://datacommons.org/place/country/IND?utm\\_medium=explore&mprop=count&popt=Person&hl=it](https://datacommons.org/place/country/IND?utm_medium=explore&mprop=count&popt=Person&hl=it)

<sup>3</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

Ottanta, concentrata nel sud-pontino e nell'area limitrofa al Parco Nazionale del Circeo, dove ha negli anni fornito una risposta alla richiesta di forza lavoro per la coltivazione delle campagne.

La comunità indiana fa rilevare uno squilibrio sotto il profilo di genere: gli uomini rappresentano il 59% circa, mentre le donne coprono il restante 41%. I flussi migratori dall'India hanno visto quali protagonisti prevalenti giovani uomini, su cui si è riversato l'investimento – economico, ma anche emotivo - dei nuclei familiari nel Paese di origine; nel corso degli anni, anche grazie ai ricongiungimenti familiari, sono andate tuttavia aumentando le presenze femminili, a segnalare una progressiva stabilizzazione sul territorio.

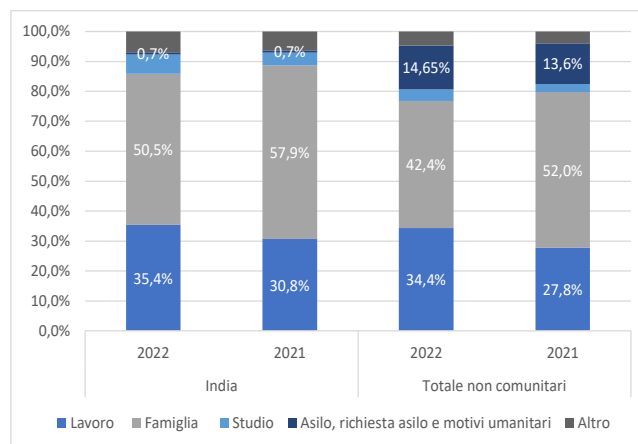
A livello demografico la comunità indiana in Italia si caratterizza per una forte presenza di giovani adulti: il 39% circa ha tra i 30 e i 44 anni (a fronte del 31% rilevato sul complesso dei non comunitari). Superiore alla media dei non comunitari la presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità in esame: 22%. Si tratta di un dato da collegare alla crescente presenza di nuclei familiari e ad un **tasso di natalità<sup>4</sup> piuttosto elevato: 15,4%<sup>5</sup>**.

Nel 2021, dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, si assiste a una generale crescita dei **nuovi permessi**, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020) che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio: i nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini indiani sono complessivamente 12.680 (il 5,2% del totale), un numero pressoché raddoppiato rispetto all'anno precedente. Gli ingressi sono legati prevalentemente a motivi familiari (46,9%), con un aumento del 74% circa rispetto all'anno precedente. Rilevante e superiore rispetto al complesso della popolazione non comunitaria, la quota di nuovi titoli per motivazioni di lavoro: 37,7% a fronte di 21,1%. In particolare, spicca nel confronto con l'anno precedente il marcato incremento dei nuovi permessi di soggiorno legati a tale motivazione: +212,3%.

L'analisi dei titoli di soggiorno conferma come il processo di stabilizzazione della comunità indiana sul territorio italiano non sia ancora del tutto maturo: **la quota di lungosoggiornanti<sup>6</sup> al suo interno al 1° gennaio 2021 è, infatti, 61,7%**, una percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari (65,8%).

In riferimento alle motivazioni di rilascio dei permessi a scadenza si rileva come la maggioranza dei titoli relativi alla comunità sia legata ai motivi familiari, con un'incidenza superiore a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (50,5% a fronte di 42,4%). Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di soggiorno, riguardando oltre un terzo dei titoli soggetti a scadenza, una quota leggermente superiore a quella registrata sul complesso dei non comunitari (34,4%). Superiore è anche l'incidenza dei permessi legati a motivi di studio: 6,4% a fronte del 3,8%. Di tutto rilievo è infatti anche la presenza indiana in **ambito universitario**: nell'anno accademico 2021/22 gli iscritti ad atenei italiani appartenenti alla comunità sono 5.260, **il 6% della complessiva popolazione accademica non**

**Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

<sup>4</sup> Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

<sup>5</sup> Per il complesso della popolazione non comunitaria il tasso scende al 12,3 per mille, mentre per la popolazione italiana al 6,4.

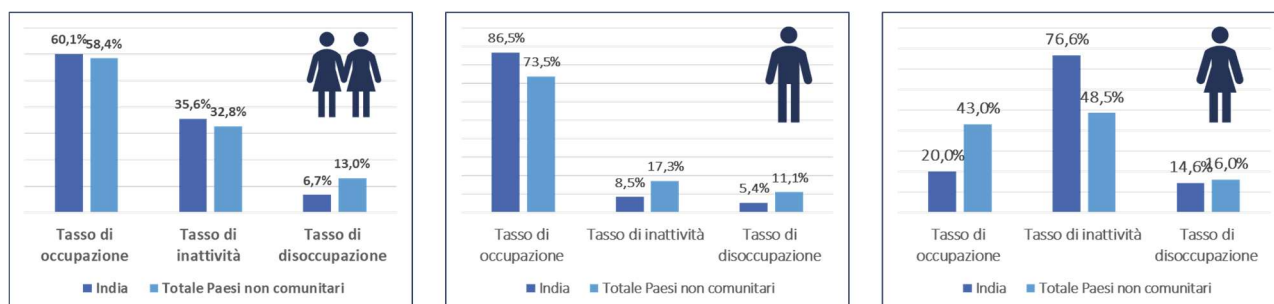
<sup>6</sup> Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

comunitaria, dato che colloca la comunità in terza posizione, tra le principali non comunitarie per numero di studenti universitari.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati indiani è quello di **lavoratori manuali non qualificati di genere maschile, inseriti soprattutto nel settore agricolo**. La comunità, pur non avendo un elevato **livello di istruzione** (la quota di occupati che hanno conseguito al massimo la licenza media è pari al 71% circa a fronte del 56,7% registrato sul totale dei non comunitari), ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro rispondendo alla domanda di lavoro in ambito agricolo, che ha difficoltà ad essere evasa dalla manodopera autoctona.

La comunità indiana fa rilevare<sup>7</sup> performance migliori del complesso dei non comunitari con un maggior tasso di occupazione (60,1% a fronte di 58,4%) e un minor tasso di disoccupazione (6,7% contro 13%), a fronte però di una maggior quota di inattivi (35,6% a fronte di 32,8%); dato quest'ultimo da imputare al ridottissimo inserimento della componente femminile della comunità nel mercato del lavoro. Le donne indiane fanno infatti registrare un tasso di occupazione piuttosto contenuto, 20%, con un **divario** nettissimo dal tasso di **occupazione maschile** (86,5%), che risulta invece il più elevato tra quelli rilevati nelle principali comunità extra UE. Il dato più determinante è proprio quello relativo all'inattività, che per le donne della comunità risulta decisamente superiore a quello relativo alle cittadine non comunitarie nel complesso, 76,6% a fronte del 48,5% e concorre a determinare un valore complessivo dell'indicatore piuttosto elevato.

#### Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.). Primo semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

La distribuzione per genere degli occupati conferma lo scarso livello di partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: a fronte di un'incidenza femminile tra i regolarmente soggiornanti del 41,2%, la quota femminile tra gli occupati di nazionalità indiana è pari al 13% circa.

In riferimento alla distribuzione per settori di attività, spicca una concentrazione nel settore agricolo, che risulta prevalente per la comunità, accogliendo il 35% circa degli indiani occupati in Italia. La specializzazione in tale ambito è tale che circa un occupato non comunitario su tre nel settore Primario è di cittadinanza indiana. Di grande rilievo anche la quota di occupati nell'*Industria in senso stretto*: il 32,6% degli occupati indiani.

Il lavoro manuale, qualificato o meno, coinvolge oltre l'80% degli occupati indiani. In particolare, si registra una lieve prevalenza del *lavoro manuale non qualificato* (43,6%), mentre i *lavoratori manuali specializzati* raggiungono un'incidenza del 39,4%. Decisamente inferiore al complesso dei non comunitari la quota di *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (12,1% a fronte di 30,4%), mentre è pari a 4,9% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

La specializzazione nel settore agricolo della comunità è resa evidente anche dai dati sulle attivazioni di rapporti di lavoro: circa la metà delle assunzioni per cittadini indiani nel corso del 2021 riguarda *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde*.

<sup>7</sup> Fonte: RCFL-ISTAT – primo semestre 2022.

